



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**



REGIONE UMBRIA. ELEZIONI REGIONALI 2024 DIECI PUNTI PER LA MONTAGNA PER L'AMBIENTE PER I COMUNI E PER I TERRITORI

Le proposte Uncem ai Candidati Presidente
e ai Candidati Consigliere regionale dell'UMBRIA

17 e 18 novembre 2024

**Piattaforma per la campagna elettorale, per il programma
e per l'agenda di Governo della legislatura**

**Per tutti i Candidati e le Candidate che scelgono di analizzare
con gli Elettori – dialogando con Loro - le sfide dei territori
Si confrontino i Campagna elettorale. Usino questi temi.
Agiscano di conseguenza quando saranno eletti.**

*Regione verde al centro dell'Italia.
L'Umbria scelga di unire i territori e le comunità.
Montagne in dialogo con le Città.
Sistemi territoriali organizzati, con una nuova governance
per i piccoli e i grandi Comuni insieme. Nel NOI.*

0) Ricostruire una Governance. Non lasciate i Comuni soli

Qualsiasi Politica per i territori si attua in forte dialogo, concreto e continuo, con il sistema di Enti territoriali, con le imprese, il terzo settore, le comunità tutte che operano sui territori.

È la comunità che fa la differenza.

Il Palazzo non si chiuda. Sia in dialogo e in ascolto.



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

L'Articolo 44 della Costituzione è il nostro punto fermo, deve essere il vettore di politiche regionali che scelgono soluzioni e decidono di non mettere in un angolo le politiche per le Montagne. Siano al centro delle Agende. Le Montagne non sono un residuo dell'Umbria e non hanno bisogno di assistenza.

Se l'Umbria vuole essere il "cuore verde d'Italia" agisca di conseguenza.

Spopolamento, abbandono, desertificazione si combattono con cultura, pianificazione, investimenti, scientifica attenzione alle dinamiche sociali, demografiche, climatiche, economiche. Pensiero e Azione che vanno condivisi con l'intero sistema istituzionale, preziosissimo. La Montagna genera segni di fermento. Credere nel "Noi" è la migliore fonte di politiche inclusive che danno speranza e fanno sentire tutti parte di una Comunità. Per affrontare in Umbria efficacemente la crisi demografica e le crisi energetica e climatica.

La Regione costruisca patti e interazione tra territori.

La Regione individui un Assessore alla Montagna e agli Enti locali. Che lavori sui temi di questa piattaforma, sia in dialogo con i Sindaci, sia in sinergia con i territori. Generi unità.

Possa camminare insieme, l'Assessore alla Montagna e agli Enti locali, con i Comuni.

1) Potenziare l'innovazione. Vinciamo il digital divide

Serve una azione della Regione Umbria per il superamento del "digital divide" - con reti dati veloci, adeguati ripetitori per la telefonia mobile, tv per tutti - creando così l'effettiva possibilità di accesso alla rete a banda ultralarga, favorendo investimenti statali e regionali, per portare nuovi servizi, piattaforme di dati in cloud, sistemi informativi alle comunità, ai territori, alle imprese, alla Pubblica Amministrazione, anche attraverso una specifica "Agenda regionale digitale per le aree montane e interne".

La Regione investa fondi del FESR per nuovi tralicci e ripetitori, sul modello dell'Emilia-Romagna, con Uncem e Lepida, in Appennino.

2) Ricostruire governance. Dopo le Comunità montane, costruire Unioni montane vere

Drammatico e dannoso il lavoro non fatto dalla Regione in questi ultimi dieci anni nel ricostruire una vera governance territoriale. Distrutte le Comunità montane, Regione Umbria si doti finalmente di una legge organica per la governance di piccoli e grandi Comuni.

Regione Umbria, dopo aver cancellato le Comunità montane, istituisca finalmente le Unioni montane di Comuni. Non c'è tempo da perdere.

La Regione, inoltre, deve dotarsi di una moderna legge per la Montagna - dando attuazione alle leggi nazionali sui piccoli Comuni, sulla green economy e sulle foreste - che ridia dignità e risorse agli Enti territoriali montani, strumento per la gestione dello sviluppo socio-economico per i Comuni montani.

La Regione riprenda e risvegli le Strategie aree interne dei territori, eliminando burocrazia e vincoli alla spesa, anche organizzativi.

3) Generare Politiche di compensazione e perequazione territoriale

Regione Umbria deve introdurre misure compensative e perequative regionali a favore delle zone montane fortemente penalizzate da un minore o scarso gettito erariale e aventi maggiori



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

costi per la gestione dei servizi. Fare della leva fiscale – attraverso un sistema di detrazioni e incentivi - uno degli strumenti attivi per favorire la residenza delle famiglie e la permanenza delle imprese nei territori di montagna. La Regione deve introdurre un sistema chiaro di sgravi fiscali per le aree montane, che sostenga le piccole e medie imprese, chi vuole insediarsi e chi vi opera da sempre. La Regione deve favorire la nascita di “imprese di comunità”, cooperative e non solo, capaci di rigenerare i paesi e i territori.

4) La centralità dell'agricoltura e delle politiche forestali

La Regione Umbria deve, attraverso fondi strutturali europei 2021–2027, il ruolo centrale dell'agricoltura (e della zootecnia) in montagna quale struttura socio-economica fondamentale per lo sviluppo, essenziale nella funzione di presidio del territorio, per la salvaguardia del paesaggio, per l'attrattività turistica e per la conservazione e la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità.

Anche sui tartufi, così importanti per l'economia dell'Umbria, si agisca guardando al futuro: evitando che un bene così importante, “bene collettivo”, sia a vantaggio di pochi. Si investano sui tartufi le risorse “giuste” del CSR. Evitando concentrazioni di interessi e scontri.

Rurale è agricoltura, montagna, foreste. Non solo agricoltura.

È necessario tornare a dare valore alle politiche forestali (declinando a livello regionale in Umbria il Testo unico forestale nazionale del 2018, senza perdere altro tempo), come vettore di nuove imprese e posti di lavoro. La Regione deve sostenere la creazione di posti di lavoro nella filiera legata all'energia, all'industria e all'artigianato. Sono urgenti strumenti per l'associazionismo fondiario per superare la parcellizzazione e aumentare la superficie agricola utilizzabile.

5) Difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio

Sono urgenti nuove azioni regionali sulla difesa del suolo e investimenti per la definizione del piano pluriennale della prevenzione e messa in sicurezza del territorio, l'elaborazione e approvazione di provvedimenti legislativi per la pianificazione, la gestione, la certificazione del patrimonio forestale, anche per la valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali derivanti dalla gestione attiva e dall'assorbimento di CO₂.

La Regione deve introdurre una norma che preveda lo stanziamento di una percentuale della tariffa dell'acqua potabile (i bacini più grandi si trovano nei territori montani) e del ciclo idrico integrato, per i piani di manutenzione ordinari del territorio gestiti dagli Enti montani in accordo con la Regione. Questa è una forma moderna di compensazione per la risorsa messa a disposizione dell'intera collettività e allo stesso tempo di prevenzione del dissesto idrogeologico.

6) Energie rinnovabili e ambiente: Umbria sia una Green Community

La Regione deve adottare, nell'ambito del Piano energetico regionale, un programma di valorizzazione e utilizzo sostenibile delle energie da fonti rinnovabili, di cui la montagna è il principale giacimento, cuore della green economy nel quadro del Green New Deal e dell'“Ecologia integrata”.

Umbria 100% rinnovabile.



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

La Regione incentivi la nascita di “Comunità energetiche rinnovabili e solidali” e di strumenti per la riduzione degli oneri di sistema a carico degli utenti.

I canoni di concessione per l'utilizzo di beni naturali devono andare tutti ai territori: per consentire un adeguato gettito a beneficio delle comunità che vivono e operano sui territori, che non devono sentirsi spogliate delle risorse.

L'Umbria deve diventare complessivamente una green community: scelga le rinnovabili, al 100%, e abbandoni petrolio o carbone. La “Strategia delle Green community” come forma moderna e a prova di futuro di programmazione sociale, ambientale, economica, coinvolgendo anche Enti Parco, Gruppi di Azione locale, le Organizzazioni datoriali e del Terzo settore, tutti gli Enti territoriali. Per attuare fino in fondo un’“Economia civile” quale unico asse possibile di crescita inclusiva e partecipata. La transizione sia giusta e per tutti. La Regione agisca per non lasciare indietro fasce di popolazione e professioni. Sia attenta e inclusiva.

7) Turismo intrecciato alla vita delle comunità.

Fare del turismo, nelle sue diverse espressioni - quello ambientale, estivo, dell'outdoor e dell'escursionismo - uno dei fattori di crescita e valorizzazione della montagna. Il turismo esiste ed è possibile, adeguato, a prova di futuro, se gli abitanti sono felici. Turismo solo se nel pieno rispetto delle comunità e dell'ambiente, forti di un patto “città-montagna” che nasce dall'incontro, rispettoso e autentico.

La Regione sostenga gli investimenti degli operatori privati, anche grazie alla nuova programmazione comunitaria 2021-2027. Occorre misurare flussi e limiti dei territori, guardare a forme culturali di impegno affinché i turisti non dimentichino paesi ed economie. “Compra in valle, la Montagna vivrà” diventi *claim* concreto di turisti ed escursionisti.

8) Scuola e cultura. Al centro delle Politiche regionali

La Regione deve salvaguardare la rete scolastica in montagna e nei piccoli Comuni adottando standard dimensionali compatibili con le caratteristiche del territorio, investendo risorse economiche regionali. Deve potenziare, nelle scuole dei Comuni montani a rischio di chiusura, programmi di insegnamento specifici, anche a distanza, disponendo organici di personale docente dedicati e formati;

La Regione investa sugli asili nido nei Comuni montani, anche per crearne nuovi; deve sostenere il diritto allo studio, anche con agevolazioni al trasporto scolastico verso le città sedi di istituti scolastici superiori (con voucher e altri modelli che abbassino i costi a carico delle famiglie degli studenti).

La Regione Umbria delocalizzi sui territori le iniziative culturali, evitando polarizzazioni. **Guardi ai Giovani quali generatori di crescita, idee e progetti che salveranno le Montagne e le comunità. I Giovani devono essere consultati e ascoltati. Dialogo.**

9) Servizi sociali, sanitari e welfare. Una ambulanza e un medico in ogni Comune

Tutti in campagna elettorale parlano di sanità. Questione centrale certo. Ma le risposte siano all'altezza delle domande pubbliche. Si evitino sperequazioni e polarizzazioni dei servizi.



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

La sanità sia territoriale. Investire sul territorio, protegge e valorizza le comunità. La Regione lavori per rafforzare i servizi sanitari locali, aumentando e incentivando i medici e i pediatri “di base” affinché restino nei paesi, puntando sulla telemedicina, su “una ambulanza e un medico in ogni Comune”, sulle piazzole per l’atterraggio notturno dell’elisoccorso. La Regione possa incentivare le farmacie rurali per il potenziamento della “farmacia dei servizi”. Occorre potenziare e riorganizzare, nei territori montani, la medicina di base, la pediatria di base, l’assistenza infermieristica, la guardia medica. La possa individuare strutture anche diffuse per RSA e dunque per migliori spazi volti alla terza età. Social housing e paesi, binomio possibile.

10) Recupero edilizio e riqualificazione urbana. Per un nuovo “Abitare”

Occorre promuovere e favorire – con adeguati provvedimenti legislativi e investimenti – il recupero e la riqualificazione dei centri abitati, dei centri storici e dei paesi, sia per potenziare l’offerta abitativa a favore di coloro che trasferiscono in montagna la propria residenza, che per realizzare e rafforzare la rete delle strutture ricettive per un turismo rurale di qualità.

I “borghi” non sono destinazione turistica. Belli sì, ma si agisca affinché non siano vuoti.

La ricostruzione nei crateri sismici potenzi, con fondi ordinari e PNC, PNRR ed FSC, la rigenerazione sociale ed economica.

Puntiamo su un nuovo “Abitare”. Incentivando anche la transizione green e il recupero degli immobili: non solo azioni architettoniche e urbanistiche, materiali sostenibili, riduzione delle emissioni. Tutto questo sia finalizzato a una nuova vita nei paesi e nei territori montani e rurali dell’Umbria.

La Regione, per il costruito, punti sulle filiere forestali, pezzo portante delle green communities: pianificazione forestale, certificazione, gestione, uso del materiale per costruzioni e anche in cascata per energia. Vi sono imprese d’eccellenza in Umbria. La foresta dell’Umbria-verde è anche quella degli immobili in legno (fatti con legno locale, italiano, da incentivare per eliminare cemento ed emissioni di altri materiali. Occorre sostenere la formazione della classe dirigente, con strumenti di partecipazione e inclusione che agevolino la rivitalizzazione dei borghi. Favorire l’individuazione nei paesi di spazi per co-working, nuove imprese di comunità, co-housing, centri multiservizio e multiprodotto.

IN SINTESI.

Regione Umbria sia Regione modello nelle politiche per la sostenibilità e l’innovazione.

Ricostruisca un sistema istituzionale di Enti locali efficace. Punti sulle Unioni montane di Comuni, stabili e forti. Dopo l’eliminazione delle Comunità montane, Regione Umbria non ha fatto abbastanza per dire come i Comuni stanno insieme.

Non si perda altro tempo. I Comuni sono vincenti nel NOI. Grandi e piccoli. Da soli sono attaccabili e colonizzabili, in scacco anche di certa politica che va tolta di mezzo. Insieme i Comuni sono forti.

Condividendo uffici e strumenti.



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

Non fusioni imposte dall'alto, ma Unioni vere supportate da politiche regionali chiare, reali, incentivi economici, capitale umano formato.

L'Umbria, Regione verde nel cuore dell'Italia, diventi una green community unica, vera, intera, togliendo fonti fossili, generando lavoro insieme tra Enti locali. Credendo che transizione energetica ed ecologica si fanno "nel NOI".

Favorisca il dialogo tra grandi Città, piccoli Comuni, zone montane. Interazione è forza.

La Regione sostenga chi vive e lavora o studia nei piccoli Comuni e nelle zone montane e rurali. Con investimenti e nuova fiscalità differenziata, peculiare, superando svantaggi e disuguaglianze.

La Regione Umbria sia moderna. Superi le frammentazioni e gli scontri. Dialogo prima di tutto. Polemiche e incrostazioni siano rimosse.

La fiducia reciproca vinca.

Umbria Regione verde davvero. Democratica e solidale. Cuore dell'Appennino parco d'Europa, dove uomo e ambiente interagiscono senza frammentazioni. Umbria pezzo pulsante del Paese che cresce, Regione che sceglie futuro, punta sui giovani. Che include e genera fiducia, ascolta gli Amministratori locali, i Sindaci, supera ideologie e frammentazioni politiche per unire.

**Il Presidente Uncem nazionale
Marco Bussone**

**con Agnese Benedetti
Presidente di Uncem Umbria**

**e tutti i Sindaci, le Sindache,
gli Amministratori dei Comuni montani**

11 novembre 2024

